Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DEL VENETO

MIBACT-SR-VEN
DIR-UFF
0000723 24/01/2017
Cl. 34.07.07/5
Padova

All' Agenzia del Demanio
Direzione regionale Veneto
Via Borgo Pezzana, 1
30174 – MESTRE VENEZIA
RACCOMANDATA A.R.

Allegati : ..... 1 + 1 .....

Risposta al foglio del .....

Servizio ..... *N.* .....

OGGETTO: PADOVA – Ex caserma Giacomo Prandina, sito in via Niccolò Orsini snc e catastalmente distinto al C.F., foglio 88, particelle 38 e 43 e al C.T., foglio 88, particelle 333 – 35 – 37 – 39 – 40 – 96 – 53 – 56 – 38 – 43 – 335 – 336 – 337 – 338 – 343 – 54 – 340 – 295 – 345 – 458, di proprietà dello Stato in consegna all'Agenzia del Demanio –
Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 – articoli 10, comma 1, e 12, comma 2 –
NOTIFICA dell'interesse culturale.-

Comune di Padova Protocollo generale: ENTRATA	
0035558	01/02/2017
Classificazione: 2017 - 4.8	
20170035558	UOR:Settore Patrimonio e Partecipazio

Al Comune
Via Nicolò Tommaseo, 60
35131 – PADOVA
RACCOMANDATA A.R.

E p. c. Alla Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per l'area metropolitana di Venezia e per le provincie di Belluno, Padova e Treviso
VENEZIA

In allegato alla presente si trasmette un esemplare del provvedimento 19 gennaio 2017 con il quale è stata accertata la sussistenza dell'interesse culturale nell'immobile di cui all'oggetto, per effetto del quale lo stesso viene definitivamente sottoposto alle disposizioni di cui alla parte seconda, titolo I, del sopraccitato d.lgs. 42/2004.

"*Si segnala che nell'ambito del sedime tutelato insistono alcuni prefabbricati superfetativi, privi di individuazione catastale, che in parte occludono la visuale del complesso immobiliare in argomento. Tali elementi prefabbricati, nella loro funzione di alloggi temporanei in disuso, pur compresi nel perimetro e nell'ambito della tutela non sono compresi nel provvedimento di tutela, in quanto scevri di alcun interesse culturale*".

Si evidenzia che gli immobili in oggetto descritti ricadono in area soggetta a rischio archeologico, come comunicato dalla Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per l'area metropolitana di Venezia e per le provincie di Belluno, Padova e Treviso con prot. 10770 del 7 dicembre 2016.

In quanto applicabili valgono le disposizioni di cui all'art. 11, comma 1, del predetto d.lgs. 42/2004.

La Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio provvederà alla trascrizione del provvedimento, successivamente all'acquisizione della relata di notifica.-

Il Presidente della Commissione regionale
arch. Renata CODELLO

Il funzionario incaricato: arch. Francesca Barion – dott. Antonio Giacomini
PD PADOVA Ex Caserma Giacomo prandina TRASM

Ca' Michiel dalle Colonne – Cannaregio 4314 – Calle del Duca – 30121 VENEZIA – tel. +39 041 3420101 fax +39 041 3420122
e-mail sr-ven@beniculturali.it – mbac-sr-ven@mailcert.beniculturali.it – www.veneto.beniculturali.it

LA COMMISSIONE REGIONALE

VISTO il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

VISTO il decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 recante "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59";

VISTO il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 29 agosto 2014, n. 171 recante "Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, degli uffici della diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della *performance*";

VISTO il provvedimento 9 dicembre 2014 del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, con il quale si dichiara ai sensi dell'art. 12 del decreto legislativo 22 gennaio 2004 l'interesse culturale nell'immobile denominato *"Complesso dell'ex caserma Giacomo Prandina, già Monastero di San Benedetto vecchio: sede del comando regionale del Corpo forestale dello Stato"*, sito in Corso Milano 121 e catastalmente distinto al C.T., foglio 88, particella 42 e confinante con il foglio 88 (C.T.), particella 340;

VISTA la nota prot. 9093 del 10 giugno 2016, ricevuta il 15 giugno 2016, integrata in data 19 settembre 2016, dalla nota prot. 14404 del 19 settembre 2016, con la quale l'Agenzia del Demanio - Direzione regionale Veneto ha chiesto, ai sensi dell'art. 12 del d.lgs. 42/2004, la verifica dell'interesse culturale nel seguente immobile:

denominazione	EX CASERMA PRANDINA (ALIQUOTA DISMESSA)
provincia di	PADOVA
comune di	PADOVA
proprietà	STATO – IN CONSEGNA ALL'AGENZIA DEL DEMANIO
sito in	VIA NICCOLO' ORSINI, SNC
distinto al C.F.	foglio 88, particelle 39 – 333 – 37 – 38 – 40 – 43 – 53 – 56 – 96 – 335 – 337 – 54 – 336 – 338;
al C.T.	foglio 88, particelle 333 – 37 – 38 – 39 – 40 – 343 – 43 – 340 – 54 – 53 – 335 – 56 – 336 – 338 – 295 – 337 – 96 – 458 – 345;
confinante con	foglio 88 (C.T.), particelle 334 – 457 – 460 – 46 – 104 – 104 – 108 – 106 – via Niccolò Orsini – Corso Milano;

VISTO il parere della Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per l'area metropolitana di Venezia e per le province di Belluno, Padova e Treviso, espresso con nota prot. 10770 del 7 dicembre 2016;

CONSIDERATO che sono esclusi gli immobili catastalmente distinti al C.F., foglio 88, particelle 333 – 335 – 336 – 337 – 338 – 54 – 35 – 37 – 39 – 40 – 96 – 53 (demolito) – 56, in quanto non presentano l'interesse culturale di cui all'art. 10, comma 1, del d.lgs. 42/2004;

Ca' Michiel dalle Colonne – Cannaregio 4314 – Calle del Duca – 30121 VENEZIA – tel. +39 041 3420101 fax +39 041 3420122
e-mail sr-ven@beniculturali.it – mbac-sr-ven@mailcert.beniculturali.it – www.veneto.beniculturali.it

RITENUTO che l'immobile come di seguito descritto:

denominazione	EX CASERMA GIACOMO PRANDINA
provincia di	PADOVA
comune di	PADOVA
proprietà	STATO – IN CONSEGNA ALL'AGENZIA DEL DEMANIO
sito in	VIA NICCOLO' ORSINI, SNC
distinto al C.F.	foglio 88, particelle 38 e 43;
al C.T.	foglio 88, particelle 333 – 35 – 37 – 39 – 40 – 96 – 53 – 56 – 38 – 43 – 335 – 336 – 337 – 338 – 343 – 54 – 340 – 295 – 345 – 458;
confinante con	foglio 88 (C.T.), particelle 334 – 457 – 460 – 46 – 104 – 104 – 108 – 106 – via Niccolò Orsini – Corso Milano;

presenti l'interesse culturale di cui al combinato disposto degli artt. 10, comma 1, e 12 del citato d.lgs. 42/2004, per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata

DICHIARA

con deliberazione assunta nella riunione del 19 gennaio 2017, come rilevabile dal pertinente verbale di seduta, che l'immobile denominato *EX CASERMA GIACOMO PRANDINA*, sito nel comune di Padova, come identificato in premessa, presenta l'interesse culturale di cui al combinato disposto degli artt. 10, comma 1, e 12 del d.lgs. 42/2004 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto decreto legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storica artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente provvedimento sarà trascritto presso l'Agenzia delle Entrate - Servizio Pubblicità Immobiliare - a cura della competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente provvedimento è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo di cui all'articolo 16 del d.lgs. 42/2004, entro 30 giorni dalla notifica del presente atto.

Sono, inoltre, ammessi proposizione di ricorso giurisdizionale al Tribunale amministrativo regionale a norma del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Venezia, 19 gennaio 2017

Il Presidente della Commissione regionale
arch. Renata CODELLO

MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI E DEL TURISMO
COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DEL VENETO

Ca' Michiel dalle Colonne – Cannaregio 4314 – Calle del Duca – 30121 VENEZIA – tel. +39 041 3420101 fax +39 041 3420122
e-mail sr-ven@beniculturali.it – mbac-sr-ven@mailcert.beniculturali.it – www.veneto.beniculturali.it

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER L'AREA METROPOLITANA
DI VENEZIA E PER LE PROVINCE DI BELLUNO, PADOVA E TREVISO

Comune di PADOVA
via Nicolò Orsini, snc

"Ex Caserma Giacomo Prandina"

RELAZIONE DI INTERESSE CULTURALE

Proprietà: Demanio dello Stato
C.T. foglio 88 particelle 333 – 35 – 37 – 39 – 40 – 96 – 53 – 56 – 38 – 43 – 335 – 336 –337 – 338 – 343 – 54 – 340 – 295 – 345 e 458
C.F. foglio 88 particelle 38 e 43

Il complesso immobiliare in questione, adibito a caserma fino al secondo dopoguerra, prende il nome dal giovane ingegnere di San Pietro in Gù, partigiano nel corso della seconda Guerra Mondiale, deportato a Mauthausen e poi a Gusen dove morì prima dell'arrivo degli alleati. Il complesso, situato lungo via Orsini, antica "Strada delle Mura di San Prosdocimo", sorge in quella che era la porzione occidentale dei vicini complessi monastici di *San Benedetto Vecchio* e di *San Benedetto Novello*, in entrambi i casi anticamente adibita a brolo, come documentato nella *Pianta della Città di Padova* di Giovanni Valle (1784) e nel *Catasto Napoleonico*. Tuttora infatti, lungo il lato orientale del complesso in questione, si trovano i monasteri sopra citati.

Le origini del monastero di *San Benedetto Novello* risalgono al 1259, ad opera della comunità maschile fuoriuscita dal vicinissimo monastero benedettino doppio di San Benedetto *"Vecchio"* fondato nel 1195 dal beato Giordano, della nobile famiglia dei Transelgardi-Forzaté, quale centro dell'ordine monastico benedettino della città di Padova. A Padova il rinnovamento del vecchio ceppo benedettino si era identificato essenzialmente con l'istituzione della congregazione fondata e organizzata da Giordano Forzaté (Padova 1158 – Venezia 1248) con centro appunto nel monastero di San Benedetto Vecchio; si trattava dell'*"Ordo Sancti Benedicti de Padua"*, meglio conosciuto come il movimento dei monaci *"albi"*, dalla veste bianca che i monaci indossavano. I monaci *"albi"*, a causa dei contrasti di natura economica che erano sorti a San Benedetto Vecchio con la comunità femminile, fondarono un nuovo monastero poco distante e lo dedicarono a san Benedetto, definito *"Novello"* per distinguerlo da quello *"Vecchio"*; la consacrazione avvenne il 6 marzo 1267. La nuova congregazione si distinse dai vecchi cenobi benedettini neri in virtù della sua accentuata dimensione locale: per ambito di diffusione e per reclutamento dei suoi membri. Il beato Giordano Forzaté, autorevole esponente della *pars Ecclesiae* in tutta la Marca Trevigiana, venne catturato ed esiliato nel 1237 per volere di Ezzelino da Romano, che dominando Padova dal 1237 al 1256, danneggiò la libera espansione della vita monastica; il movimento albo, legato com'era all'autorità personale del fondatore, risentì negativamente dell'allontanamento del Forzaté (Sante Bortolami, "L'età dell'espansione e la 'crisi' del Trecento", in *I Benedettini a Padova e nel Territorio Padovano attraverso i secoli*, a cura di A.De Nicolò Salmaso e F.G. Trolese, Padova, 1980, pp. 17-34). Nel corso del XV secolo il cenobio decadde tanto da essere ridotto a commenda e nel 1441 papa Eugenio IV conferì il monastero di San Benedetto Novello al canonico Francesco del Legname che lo arricchì di beni, tra cui una cospicua biblioteca. Nel 1442 il monastero venne ceduto agli Olivetani, i quali elevarono il priorato ad abbazia (il primo abate fu Ognibene Savonarola) e ricostruirono prima i chiostri nel 1504, su progetto di Antonio e Giovanni Ferrarese, e poi, nel 1567, la chiesa abbaziale, su progetto di Francesco da Trevigi e su commissione dell'abate Ippolito Calza. Nella pianta della città di Padova di Giovanni Valle, redatta nel 1784, sono evidenziati i quattro chiostri e la chiesa abbaziale a croce latina con tre cappelle laterali, affacciati sulla strada principale; verso ovest una vasta area sistemata a orto con vigneto, funzionali alle attività del monastero. Gli Olivetani ressero ed arricchirono l'abbazia sino

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
SEDE DI PADOVA: Palazzo Folco - Via Aquileia 7 - 35139 Padova - Tel. 049/8243811 - Fax 049/8754647
SEDE DI VENEZIA: Palazzo Soranzo Cappello - S.Croce 770 - 30135 Venezia - Tel. 041/2574011 - Fax 041/2750288
e-mail: sabap-ve-met@beniculturali.it - pec: mbac-sabap-ve-met@mailcert.beniculturali.it

al 1797 quando, con la caduta della Repubblica Veneta, furono espulsi; riammessi nel 1800, persero il monastero definitivamente nel 1810, in seguito ad alienazione in ottemperanza alle leggi napoleoniche. Primo acquirente fu la famiglia Zugno, che lo adibì a destinazione residenziale; la chiesa subì abbandono e demolizioni. Nel 1888 l'intero complesso risorse, divenendo sede di una comunità di monache di clausura: la comunità del Monastero della visitazione di Santa Maria, che vi si insediò il 30 aprile 1890.

Il monastero di *San Benedetto Vecchio* sorse, come già detto, nel 1195 per volere di Giordano Forzatè, il quale lo organizzò *"in distinti claustri e domicilij pose monaci e monache, e lo governò santamente con titolo di Priore per alquanti anni"* (A. Portenari, 1623, pag. 471); a confermare la data di fondazione si aggiungono gli *Annales Patavini* e i *Libri Regiminum Padue*. Il monastero doppio, con comunità femminile guidata da una badessa e quella maschile capeggiata dal priore, in seguito alla morte del fondatore (1248) fu destinato alle sole monache, mentre i monaci costruirono poco distante una nuova sede con chiesa, San Benedetto Novello (1262). Ricordano le fonti che la chiesa, consacrata il 31 agosto 1222, originariamente si poneva al centro del monastero, a divisione della parte maschile e femminile. Dopo la scissione, il monastero fiorì ampiamente, tanto che tra il 1356 e il 1397 vi fu badessa Anna Buzzaccarini, cognata del Principe di Padova Francesco il Vecchio, che fece adornare le strutture riccamente, a proprie spese. Con le legislazioni ecclesiastiche napoleoniche del 1810 il cenobio benedettino fu soppresso e trasformato in caserma d'artiglieria mentre la chiesa assunse il titolo di parrocchiale, assorbendo quello della chiesa di San Leonardo. Attualmente la chiesa è parrocchiale, affidata al clero secolare della diocesi di Padova, e l'antico Convento Benedettino è sede del 5° Reparto Infrastrutture "Esercito" del Ministero della Difesa.

L'area sulla quale sorse il complesso immobiliare in questione, situata tra le mura cinquecenteche ad ovest e i complessi monastici sopra descritti ad est, confina a nord con il parco pubblico Cavalleggeri e con Corso Milano (al complesso in esame si accede da Corso Milano, attraverso due diversi cancelli e da via Orsini, dove si trovano l'accesso principale, posto circa al centro ed un secondo cancello all'estremità sud). L'area dove sorge il complesso in questione rimase pressoché inalterata per circa sei secoli, ovvero dalla costituzione dei conventi di San Benedetto Vecchio e di San Benedetto Novello alla loro requisizione da parte del demanio il 25 agosto 1810 e successiva assegnazione all'esercito francese. Sino a tale data l'utilizzo dell'area in questione rimase legato all'uso conventuale; il terreno ad ovest dei conventi fino alle mura viene adibito ad orti urbani, come morfologicamente documentato nella Pianta del Valle; nei primi anni dell'Ottocento è documentato un uso militare saltuario. L'effettiva storia militare della caserma "Giacomo Prandina" ha inizio quindi con l'emanazione del decreto di soppressione del 25 agosto 1810, quando, con l'arrivo dei francesi, e con la conseguente requisizione del monastero di San Benedetto Vecchio, la soppressione dell'ordine monastico e la sua destinazione a caserma militare, l'area comincia ad essere soggetta a rimaneggiamento. Si trattava di una vasta area che si sviluppava lungo un consistente tratto occidentale delle mura cinquecentesche in cui erano ricompresi un grande spazio scoperto e tre corpi di fabbrica ottocenteschi: la Cavallerizza e due magazzini. Da allora la nuova destinazione d'uso dell'imponente struttura conventuale ha generato una serie di trasformazioni ed alterazioni nelle strutture originarie che, con l'inizio del XX secolo, portò alla realizzazione di nuove costruzioni. Di ciò si trova conferma confrontando i catasti del XIX secolo, ovvero napoleonico (1810-1811) ed austriaco (1838-1845); un'ulteriore conferma ci giunge dai P.R.G. della città di Padova (1868) nonché dal confronto delle tavolette dell'Istituto Geografico Militare (I.G.M.) che non riportano nuove edificazioni se non a partire dal rilevamento del 1910. Tra 1810 e 1889 l'area venne adibita a caserma militare, con successiva destinazione ad uso del Reggimento Artiglieria e Cavalleria. Verso la fine di tale periodo viene costruita la maggior parte degli edifici della caserma; dove prima vi erano gli orti e i giardini del convento, l'esercito italiano costruisce nuove infrastrutture militari quali capannoni, depositi, polveriere, edifici destinati ai cavalli e fabbricati per uffici. Tra 1918 e 1930, conseguentemente ai danni subiti durante la Prima Guerra Mondiale, l'area militare viene ampliata e vengono costruiti ulteriori nuovi edifici; durante i bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale sono colpiti due fabbricati destinati a stalle dei quali si conservano solo alcune porzioni. Nel corso degli anni '50 del Novecento, in seguito alla

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER L'AREA METROPOLITANA
DI VENEZIA E PER LE PROVINCE DI BELLUNO, PADOVA E TREVISO

realizzazione di Corso Milano, nella porzione nord del complesso, venne demolita parte di un edificio destinato ad alloggi per militari. In seguito, tra 1958 e 1992, l'area della caserma divenne oggetto di dismissioni e demolizioni. Dal 2007 l'area è stata acquisita dall'Agenzia del Demanio.

All'interno della vasta area recintata sorgono numerosi fabbricati risalenti in parte al XIX secolo ed in parte al XX, aventi destinazione originaria in parte ad alloggi ed in parte a magazzini o officine. Lo stato manutentivo dei fabbricati è generalmente pessimo. Il fabbricato censito alla particella 53, pur inserito in mappa, non è più esistente. I fabbricati rimasti si presentano tutti ad un solo piano fuori terra in mattoni faccia a vista con copertura in legno e manto in coppi. L'unico fabbricato a più di un piano fuori terra è quello censito alla particella 40, avente due piani fuori terra ed uno seminterrato. Le aperture sono per lo più chiuse da cancelli o grate metalliche.

Rilevanti per dimensioni e fattura sono il fabbricato anticamente denominato "Cavallerizza" e risalente al XIX secolo (censito al C.F. foglio 88 particella 38), ed il fabbricato, già adibito a magazzino ed in parte ad alloggi, e risalente alla medesima epoca (censito al C.F. foglio 88 particella 43), quando faceva parte di un insieme di quattro edifici identici, almeno planimetricamente, situati nei pressi della Cavallerizza. L'edificio censito alla particella 43 è costituito da un corpo di fabbrica principale quadrato, più alto, a cui si accostano due volumi secondari più bassi. Elemento fortemente caratterizzante è il grande tetto con notevole struttura lignea "alla lombarda" con arcarecci rinforzati, orditura primaria e secondaria anch'esse lignee, abbaini a guisa di pozzo luce in colmo, manto in coppi, muri perimetrali in mattoni. I prospetti denotano a cadenza regolare forometrie rettangolari con parte superiore a sesto ribassato, con analoga morfologia per le finestre e per le porte, evidenziate, rispettivamente, da davanzali e mensole aggettanti, tutti in pietra. L'edificio censito alla particella 38, anch'esso già presente nel catasto austriaco, si trovava in origine lungo la "Strada delle mura di San Prosdocimo" -viabilità che correva proprio a ridosso delle mura, non più esistente-; condivide con l'edificio censito alla particella 43 orientamento, tipologia di copertura a due falde, materiali costruttivi (struttura in mattoni e copertura in legno) e tipologia dei fori. I prospetti denotano a cadenza regolare finestre con forometrie rettangolari con parte superiore a sesto ribassato.

Le pertinenze dei fabbricati sono comuni a tutto il compendio dell'ex caserma Prandina, con vialetti asfaltati e aiuole verdi con vegetazione arborea ed arbustiva.

Si ritiene che i fabbricati fuori terra individuati catastalmente al foglio 88 particelle 333 – 335 – 336 – 337 – 338 – 54 – 35 – 37 – 39 – 40 e 96, per le loro caratteristiche tipologiche e costruttive e nella loro funzione di fabbricati ad uso abitativo o funzionali alle esigenze militari, non siano di interesse culturale in quanto detengono caratteri morfologici usuali nell'edilizia corrente, privi di caratteristiche stilistiche e morfologiche tali da giustificare l'apposizione di un provvedimento di tutela. Tali fabbricati devono pertanto intendersi esclusi dal presente provvedimento di tutela. Si precisa che il fabbricato censito al foglio 88 particella 53 è stato demolito, mentre quello censito al foglio 88 particella 56 è invisibile a causa della vegetazione infestante, pertanto entrambi i fabbricati sono stati esclusi dal presente provvedimento di tutela. Invece il sedime sul quale sorgono tutti i fabbricati sopra citati esclusi dal provvedimento e le aree scoperte di pertinenza all'intero complesso immobiliare presentano interesse culturale in quanto parte integrante del complesso in argomento.

Si segnala che nell'ambito del sedime tutelato insistono alcuni prefabbricati superfetativi, privi di individuazione catastale che in parte occludono la visuale del complesso immobiliare in argomento. Tali elementi prefabbricati nella loro funzione di alloggi temporanei in disuso pur compresi nel perimetro e nell'ambito della tutela sono esclusi dal presente provvedimento di tutela, in quanto totalmente scevri di alcun interesse culturale.

Per tutto quanto sopra esposto, si ritiene che il complesso immobiliare in argomento presenti l'interesse culturale di cui all'art. 10, comma 1 del D.lgs. 42/2004, sia perché parte di un compendio di origine medievale posto in un'area ricompresa tra il perimetro della cinta muraria più antica di età comunale ed i bastioni del sistema fortificato veneziano, area da salvaguardare integralmente in quanto testimonianza rilevante ed irrinunciabile del rapporto

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
SEDE DI PADOVA: Palazzo Folco - Via Aquileia 7 - 35139 Padova - Tel. 049/8243811 - Fax 049/8754647
SEDE DI VENEZIA: Palazzo Soranzo Cappello - S.Croce 770 - 30135 Venezia - Tel. 041/2574011 - Fax 041/2750288
e-mail: sabap-ve-met@beniculturali.it - pec: mbac-sabap-ve-met@mailcert.beniculturali.it

morfologico storicamente attestato tra gli insediamenti urbani ed il sistema fortificato, sia per le caratteristiche intrinseche dei manufatti, dalla tipologia che ben rispecchia gli stilemi degli edifici funzionali ottocenteschi e novecenteschi, che presentano caratteri architettonici di un certo rilievo, riferibili all'architettura militare del XIX – XX secolo.

Istruttoria: arch. Edi Pezzetta, dott. F. Della Rocca

L'immobile in questione non presenta interesse archeologico. Tuttavia esso si colloca nel centro storico di Padova, areale pluristratificato, con una storia millenaria che si sviluppa senza soluzione di continuità già a partire dall'età del Bronzo[1]. Inoltre, nelle aree limitrofe sono noti rinvenimenti che attestano una presenza insediativa di epoca preromana; ovvero sono state rinvenute iscrizioni e tombe pertinenti a necropoli di I-II d.C.[2]. Si segnala, pertanto, sulla base dei dati in possesso di questa Soprintendenza, in parte anche editi, che il sedime su cui insiste il fabbricato e le aree ad esso adiacenti sono da considerare ad alto rischio archeologico. — [1] Circa lo sviluppo diacronico della città di Padova si veda Bonetto 2009, pp. 129-155, con esaustiva ampia bibliografia pregressa. [2] Rossi 2014, p 400, sito n.8. — *Bibliografia:* Bonetto, 2009, *Veneto*, Archeologia delle Regioni d'Italia, Roma. Rossi C. 2014, *Le necropoli urbane di Padova romana*, Padova.

Il funzionario relatore: Elena Pettenò

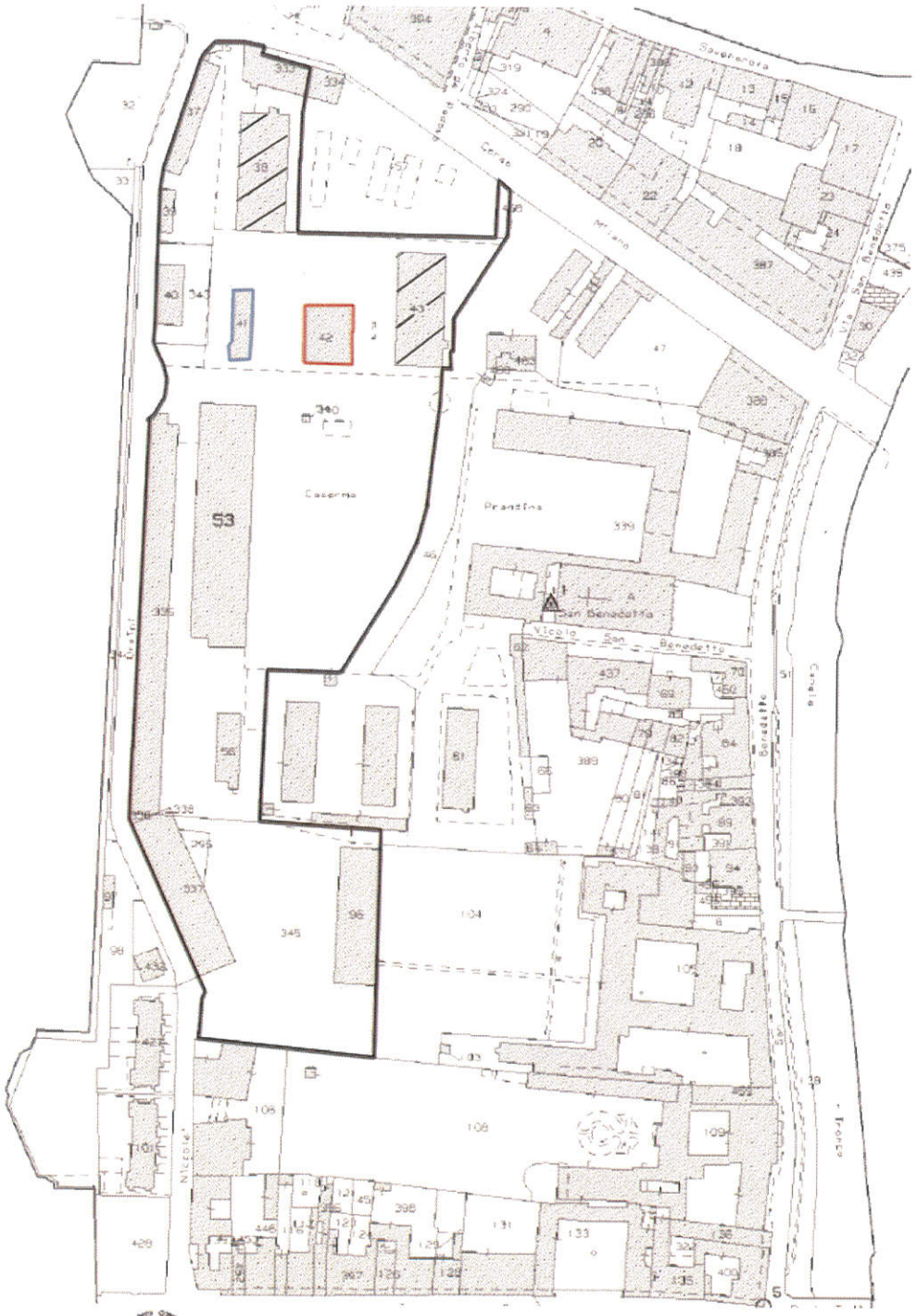
Il Presidente della Commissione
arch. Renata CODELLO

MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI E DEL TURISMO
COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DEL VENETO

SOPRINTENDENZA BELLE ARTI E PAESAGGIO VENEZIA
Per le province di VE - BL - PD - TV

IL SOPRINTENDENTE
Arch. Andrea Alberti

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
SEDE DI PADOVA: Palazzo Folco - Via Aquileia 7 - 35139 Padova - Tel. 049/8243811 - Fax 049/8754647
SEDE DI VENEZIA: Palazzo Soranzo Cappello - S.Croce 770 - 30135 Venezia - Tel. 041/2574011 - Fax 041/2750288
e-mail: sabap-ve-met@beniculturali.it - pec: mbac-sabap-ve-met@mailcert.beniculturali.it



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER L'AREA METROPOLITANA DI VENEZIA
E PER LE PROVINCE DI BELLUNO, PADOVA E TREVISO

COMUNE di PADOVA

"Ex Caserma Giacomo Prandina"

ESTRATTO DI MAPPA CATASTALE

Artt. 10-12 D.Lgs 42/2004
IMMOBILI TUTELATI

Artt. 10-12 D.Lgs 42/2004
SEDIME TUTELATO

Decreto di tutela 9 dicembre 2014

Dichiarazione di non interesse 11 dicembre 2014

Il Presidente della Commissione
arch. Renata CODELLO

MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI E DEL TURISMO
COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DEL VENETO

IL SOPRINTENDENTE
IL SOPRINTENDENTE
arch. Andrea Alberti

SOPRINTENDENZA BELLE ARTI E PAESAGGIO
per le province di
VENEZIA - BL - PD - TV